



OGGETTO: Risposta a interrogazione a risposta immediata n.396 dell'11 luglio 2017 presentata dalla Consigliera Cristina Guarda: "Miteni S.p.A. di Trissino. Come verrà applicata la modifica del Piano di Tutela delle Acque?"

Il relatore propone alla Giunta di adottare la seguente risposta:

Il comma 9 dell'art. 11, aggiunto con DGR n. 360 del 22/3/2017, recita:

"Qualora nel territorio regionale, ed in particolar modo nella zona di ricarica degli acquiferi di cui all'art. 18 del presente Piano, siano presenti impianti, stabilimenti, siti potenzialmente contaminati o contaminati, che abbiano generato o siano ancora in grado di generare, ovvero generino con continuità accertate situazioni di criticità relative alle acque utilizzate per l'approvvigionamento idropotabile, associate ad effetti sanitari quali un probabile aumento di rischio di contrarre patologie umane e dovute a sostanze di cui alle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006, Parte terza e loro aggiornamenti, laddove sia stata identificata e sia ancora presente la fonte di pressione che ha generato la suddetta criticità e sia ancora in grado di generarla, la fonte di pressione stessa deve essere rimossa, o delocalizzata in aree meno critiche, nel più breve tempo possibile; in ogni caso gli scarichi e/o le immissioni da essa derivanti, nelle acque superficiali, sul suolo, nelle acque sotterranee o in pubblica fognatura, anche provenienti da necessarie operazioni di bonifica, devono essere opportunamente gestiti, in modo tale da garantire la tutela della salute della popolazione con particolare riferimento al consumo di acqua potabile."

Tale comma tratta del caso della presenza di "impianti, stabilimenti, siti potenzialmente contaminati o contaminati, che abbiano generato o siano ancora in grado di generare, ovvero generino con continuità accertate situazioni di criticità relative alle acque utilizzate per l'approvvigionamento idropotabile..." e del caso in cui "sia ancora presente la fonte di pressione che ha generato la suddetta criticità e sia ancora in grado di generarla...". Per quanto riguarda la ditta Miteni, individuata nel 2013 come sito da cui prevalentemente si è originata la contaminazione da PFAS riscontrata nelle acque potabili e nelle acque superficiali della provincia di Vicenza nella zona Agno-Guà Fratta-Gorzone, essa ha da tempo messo in atto misure per contenere l'inquinamento da tali sostanze, in primis la realizzazione di una barriera idraulica, e suo successivo potenziamento, al fine di contenere il propagarsi della contaminazione.

Per quanto riguarda le azioni della Regione, con il provvedimento dirigenziale regionale relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciato nel mese di luglio 2014, è stato imposto il rispetto, per quanto riguarda lo scarico nelle acque superficiali di acque non di processo della Ditta Miteni S.p.A. di Trissino, dei livelli di performance per le acque potabili, indicati dall'Istituto Superiore di Sanità nel proprio documento tecnico prot. n. 0001584 del 16.01.2014. A quanto noto, potrebbe trattarsi di caso unico al mondo.

Relativamente alla definizione dei limiti allo scarico delle sostanze PFAS, pur in assenza di specifici provvedimenti ministeriali, la Regione Veneto ha inoltre provveduto ad imporre specifici limiti con riguardo allo scarico del collettore del Consorzio ARICA, che raccoglie i reflui depurati dei cinque depuratori della Valle del Chiampo (fra cui quello di Trissino).

Con riguardo alla Ditta Miteni S.p.A., l'azione della Regione si è concentrata anche sulla bonifica del sito industriale; relativamente a tale aspetto, pur se la competenza nella gestione amministrativa dell'attività di bonifica spetta al Comune di Trissino, le Strutture regionali hanno comunque acquisito fin da subito le relative informazioni in modo continuativo, mantenendo un costante monitoraggio delle iniziative poste in essere e partecipando alle attività della Conferenza dei servizi indetta dal Comune. Inoltre la Regione ha recentemente promosso la sottoscrizione di un Protocollo di intesa, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 941 del 23.06.2017, che ha istituito un apposito Comitato Tecnico con la Provincia di Vicenza (cui è affidata ora la competenza per la gestione della Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento), il Comune di Trissino (a cui spetta la gestione della procedura di messa in sicurezza e di bonifica anche in caso di inadempienza da parte del privato che ha inquinato) e ARPAV, chiedendo la partecipazione anche del Ministero dell'Ambiente. Il Comitato tecnico, già operativo, ha immediatamente chiesto alla Ditta di intervenire per eseguire ulteriori indagini sull'area, allo scopo di definire puntualmente



le condizioni ambientali della stessa. Il Protocollo è stato predisposto facendo seguito prontamente alla comunicazione del 13.06.2017 del Nucleo Operativo Ecologico del Comando dei Carabinieri, con la quale sono state trasmesse le prime risultanze delle indagini condotte. Esso è stato concordato con gli Enti competenti al fine di aggiornare la strategia di intervento, sia di breve che di medio/lungo periodo, in modo da impegnare tutti i Soggetti competenti ad intraprendere, ognuno in relazione alle specifiche responsabilità e competenze, azioni incisive e coordinate per la bonifica del sito, nonché per il monitoraggio e controllo costanti dell'aria, dell'acqua e del suolo nelle vicinanze del sito industriale.

Ancora, relativamente alle azioni riguardanti la Miteni, è stato dato formale incarico ad ARPAV, con deliberazione della Giunta Regionale n. 160 del 14.02.2017, di provvedere alla verifica ambientale in ordine al rinvenimento di rifiuti interrati lungo l'argine destro del Torrente Poscola, in prossimità del sito della Ditta. In particolare ARPAV è stata incaricata di elaborare, in accordo con il Comune di Trissino, una dettagliata mappatura delle presenze di inquinamento nel sottosuolo della avviando e realizzando un'indagine di massimo dettaglio sullo stato della contaminazione delle matrici ambientali coinvolte, mediante carotaggi che interessino sia le aree esterne all'impianto sia quelle interne e quelle coperte. La finalità di tali indagini è quella di predisporre un dettagliato progetto di bonifica e di intraprendere le azioni necessarie per bloccare nel più breve tempo possibile la percolazione degli inquinanti nel sottosuolo e quindi il loro trasporto attraverso le acque sotterranee.

La Regione ha sempre notiziato la Procura, a cui è sempre stata assicurata la massima collaborazione, così come il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (NOE). Allo stato attuale l'Autorità Giudiziaria sta svolgendo, come noto, le indagini sul posto per la conferma dell'esistenza di "accertata presenza attuale della fonte di pressione inquinante".

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

DELIBERA

1. Di approvare, nel testo riportato in premessa, la risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 396 dell'11 luglio 2017 presentata dalla consigliera Cristina Guarda, allegata, avente per oggetto: "Miteni S.p.A. di Trissino. Come verrà applicata la modifica del Piano di Tutela delle Acque?".
2. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Segreteria della Giunta - Direzione Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta.

Risposta data dalla Giunta regionale
nella seduta del Consiglio regionale
n. 160 del 14.02.2017.
Per ulteriori informazioni si rinvia al
resoconto integrale della seduta.

UNITA' ASSEMBLEA
Il Responsabile
(Giuseppe Miglio)

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
F.to Avv. Mario Caramel

